

SCHEDE DI LESSICOLOGIA PROVENZALE.

I. BRAU E DERIVATI

1. PER LA STORIA DI UN AGGETTIVO

In una recente ricostruzione, documentata e puntuale, della storia di *bravo* in italiano, si legge un rilievo erroneo tra i riscontri con le altre lingue neolatine. Infatti, elencati varî esiti romanzi di BARBĀRUS, ‘selvaggio; rozzo, incolto; crudele’, si sostiene che l’area italiana è

l’unica in cui l’aggettivo è usato molto per tempo anche in riferimento a esseri umani: nelle altre lingue neolatine menzionate, infatti, fino al Quattrocento, la parola si usa solo in riferimento ad animali (nell’accezione di ‘feroce’), a piante (nell’accezione di ‘selvaggio’) e a terreni (nell’accezione di ‘incolto’) (Patota 2016: 40).

L’asserzione appare fondata su un’osservazione contenuta in uno studio sul portoghese *bravo*, attestato a partire dal 1124 circa (Villalva–Silvestre 2011: 143-4, citato da Patota 2016: 42, n. 19). Essa è esatta per alcune lingue romanze, come il portoghese e il francese,¹ ma non per il provenzale – di cui mi occupo in questa sede –, il catalano e il castigliano.²

Per il provenzale si deve partire dalla voce *brau* del *Lexique Roman*: sebbene Raynouard proponga tre esempi in cui l’aggettivo è riferito a condizioni climatiche e ad animali, indica più ampiamente i significati di ‘dur, méchant, fougueux, brave’ (LR, II: 253), da integrare con il lemma del

¹ Cf. Godefroy 1880-1902, VIII/1: 369-70, *ss. vv. brau e brave*, ‘sauvage; prêt à affronter le danger; bon, honnête, élevé; richement vêtu, paré avec soin, luxueux’; AFW, I: 1128; TLF, IV: 922-3; TLFi: *s. v. brave* (è documentato dalla prima metà del Cinquecento e indicato quale italianismo: «empr., en raison du caractère italianisant des 1^{ers} aut. fr. attestant le mot [N. de Troyes, Rabelais, G. de Selve], à l’ital. *bravo*»); Greimas 1992: *s. v.*; DÉAF: *s. v.*; DMF: *s. v.* Per il portoghese cf. Villalva–Silvestre 2011.

² Cf. DCELC, I: *s. v. bravo*; Corominas 1973: 106 («‘violento, cruel’, ‘fiero, salvaje’, ‘incolto’, 1030 [...], adjetivo antiguo en todas las lenguas romances del Mediodía»); DCECH, I: *s. v.* In castigliano *bravo* è documentato a partire dal 1030 circa.

Petit dictionnaire: ‘rude, dur, mauvais, farouche; brave’ (PD: 53).³ I lessici, quindi, attestano in modo chiaro accezioni relative alle persone,⁴ mentre lo spoglio dei testi mediante le concordanze e la consultazione delle edizioni ne documentano la frequenza e forniscono dati interessanti, che configurano per la semantica e l’uso dell’aggettivo un quadro piuttosto ricco.⁵ Anzitutto, l’impiego di *brau* è spesso correlato al sistema di rapporti tra i protagonisti dell’amor cortese, tanto da apparire quale termine fortemente connotato, sempre in una prospettiva negativa:

1. può caratterizzare i personaggi riprovevoli del *gelos* e dei *lauzengiers*, di cui evidenzia e censura i comportamenti anti-cortesi, relegandoli nella dimensione della villania (§ 2, n° 1.1a);⁶
2. serve a descrivere l’animo dell’amante incattivito e degradato a causa della mancata corresponsione del suo amore (§ 2, n° 1.1b); a tal fine si trova di frequente in sinonimia con *enic*, *mal*, *orgulhos*, *tiran*;⁷
3. in diversi testi connota la topica freddezza e indifferenza dell’amata verso l’innamorato (§ 2, n° 1.2a); in questo caso è spesso unito in eniadi o enumerazioni con aggettivi che designano la dama orgogliosa, quali *esquivia*, *estranha*, *fera*, *mala*, *orgulhoza*, *sobreira*.⁸

³ Cf. TF, I: 363-4, *ss. vv. brau, brave* (a cui rinvio per i significati sviluppatisi dopo il Medioevo); FEW, I: 248-50, *s. v. BARBARUS* («Apr. *brau* ‘farouche, rude, mauvais’); REW: 64-5, n° 945 (per il lemma e i derivati non si dispone ancora dell’edizione cartacea del DOM, mentre la versione in rete si limita a trascrivere le accezioni indicate da LR e PD). Infine, si veda la glossa del *Donat proensal*: «braus - immitis».

⁴ Indicate anche in alcuni commenti ai testi (commenti utilizzati per questa ricerca, benché non citati singolarmente) e nei glossari di manuali e antologie (per puro esempio, cf. Crescini 1926: 362: ‘bravo, altiero, crudele’; Di Girolamo–Lee 1996: 205: ‘cattivo’). Si citano le liriche trobadoriche secondo le edizioni elencate nella bibliografia della COM, con le eccezioni e le integrazioni di cui alla «Letteratura primaria»; le traduzioni, salvo quando diversamente indicato, sono dello scrivente.

⁵ Ricketts 2004: 207-14 esortò a sviluppare gli studi di lessicologia provenzale, mettendo a frutto gli strumenti di ricerca oggi disponibili (lessici cartacei e informatizzati, concordanze elettroniche, raccolte di testi in rete, ecc.).

⁶ Per altri vocaboli che caratterizzano le figure dei *lauzengiers*, del *gelos* e del *gardador* cf. Cropp 1975: 233-45, 246-50, 250-2 rispettivamente.

⁷ Cf. *ibi*: 131-7 (amante *ardit*, *fol*, *fel*), 275-91 (lessico pertinente a stati d’animo di «mélancolie et affliction»: *ira*, *mal*, *marrimen*, *rancura*...).

⁸ Per immagini e lessico relativi a questi campi semantici cf. *ibi*: 169-72.

A testimonianza dell'uso in ambito cortese si citano alcuni passi in cui, in modo significativo, *brau* ricorre in assunti di stampo teorico, come nel *vers* di Peire d'Alvernhe sulla «differenza tra *amor* (*bona, fina*) e *amar*» e sul «*joï* connesso alle due forme d'amore» (Peire d'Alvernhe [Fratta]: 134):

Que l sieus joys gensetz esjau
 selhuy qui l s'autreja 50
 senes fenh' e ssemblant brau
 e ses vair'enveya
 (Peire d'Alvernhe, *L'airs clars el chans dels auzelhs* 49-51)

Poiché la sua gioia rallegra meglio colui che le si dona senza infingimenti e cattiva cera e senza mutevole desiderio (Peire d'Alvernhe [Fratta]: 137).

Interessanti i passi di due *partimens*, in cui *brau* contrassegna di nuovo e in modo evidente il polo opposto alla cortesia. Nel primo si ribadisce che le donne sono conquistate dalla nobiltà del servizio e dell'animo, mentre devono tenere lontani uomini malvagi e incapaci di cortesia:

En Guionet, domnas an en uzatge 25
 qu'ab gen servir et ab bella paria
 las conquer hom, qu'amicx braus ni salvatge
 non deu esser en la lor companhia
 (Guionet–Raimbaut, *En Raimbaut, pros dompna d'aut paratge* 25-28)

Messer Guionet, le donne hanno per abitudine di farsi conquistare da un nobile servizio e da una gradevole compagnia, ché un amante malvagio e selvaggio non deve trovar posto nella loro cerchia.

Nel secondo si afferma che l'amore raffina e nobilita l'uomo, mentre le armi lo incattiviscono e lo degradano:

Guigo, ges tan no pot pojar 25
 en prez cavalliers per razo
 per armas cum per dompneyar;
 quar dona l fai valent e pro,
 larc et ardit e de bella paria
 et armas brau, felh e de maltalan 30
 (Guigo de Cabanes–Bernart, *Ar parra si sabetz triar* 25-30)

Guigo, un cavaliere, secondo ragione, non può elevarsi in pregio grazie alle armi tanto quanto con il corteggiare; poiché una donna lo rende valente e

prode, generoso e ardito e di gradevole compagnia, mentre le armi malvagio, fellone e pieno di maltalento.

È altresì indicativo che in alcuni contesti *brau* compaia in antitesi con *humil*, aggettivo chiave dell'etica cortese (cf., ad esempio, Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* 33-38; Cerveri de Girona, *En lors chantars dizon man trobador* 20; Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 30319-30328...).

In termini cronologici, l'uso per le persone – in contesto cortese o meno – non solo è documentato sin dalle più antiche generazioni trobadoriche (prima metà del sec. XII), ma concerne la stessa prima attestazione assoluta di *brau*, nella *Chanson de Sainte Foi d'Agen* (seconda metà del sec. XI), dove è attribuito di *homens*: «Dizer vos voill, enant qe m paus, / con Deus aucis estz homens braus» (vv. 454-455), dunque 'uomini selvaggi, malvagi'.⁹ È opportuno precisare, per la contiguità geografica e gli stretti rapporti, letterari e non, tra le due aree, che anche il catalano impiega l'aggettivo per le persone, ma più tardi del provenzale, a partire dalla seconda metà del Duecento, con i significati di 'irritadís i valent per a la lluita' (Jaume I, *Crònica* 37; Ramon Muntaner, *Crònica* 38; *Curial i Guelfa* 80...) e 'que expressa irritació i bel 'licositat' (Ramon Llull, *Libre de Blaqueria* 81.9), mentre 'violent, que tè una rudesa desagradable' è documentato dalla fine del Quattrocento.¹⁰

Un altro elemento rilevante emerso dal nostro spoglio è la disponibilità di *brau* a qualificare sostantivi astratti, relativi da una parte a emozioni e facoltà umane, dall'altra a termini metalinguistici e metapoetici (§ 2, nnⁱ 2-3), anche in questi casi con sfumature di significato in prevalenza negative e con una datazione alta (dalla metà del sec. XII). Nel primo gruppo di occorrenze spesso siamo ricondotti al rapporto cortese, giacché, perlopiù, *brau* connota di nuovo l'animo o il comportamento dell'amante o

⁹ Nelle edizioni è glossato 'barbare' (*Chanson de Sainte Foi* [Thomas]: 47, 70), 'féroce, dur, cruel' (*Chanson de Sainte Foi* [Hoepffner-Alfaric], I: 341).

¹⁰ *DCVB*, II: 591-2; *VLCM*: s. v.; *DELCat*, II: s. v.; *GDLC*: s. v. (indica *brau* come attestato dal 1160 circa); *DIEC*: s. v.

della donna (n° 2.1-3), oppure contribuisce a definire i risvolti piú dolorosi e sofferti dell'amore, le lacerazioni che si producono in chi ama (n° 2.4). Così in questi due esempi, nel secondo dei quali si noterà l'endiadi con *cozen*:

e l braus pensars que m turmenta
de ma bella dompna genta 4
(Raimbaut d'Aurenga, *Entre gel e vent e fanc* 3-4)

e il cocente pensiero che mi tormenta riguardo alla mia bella nobile donna

c'aital tormen
brau e cozen
mi mostr'Amors, a cui me sui donatz 65
(Gaucelm Faidit, *S'om pogues partir son voler* 63-65)

perché Amore, a cui mi sono donato, mi mostra un simile tormento doloroso e cocente

Quando attributo di *mot e respos/respondemen*, il nostro aggettivo diviene «segno di rozzezza e mancanza di *savoir faire*» (Uc Brunenc [Gresti]: 122), e dunque, ancora una volta, manifesta estraneità al corretto codice di comportamento cortese.

Nel secondo insieme di esempi, invece, *brau* censura l'incapacità tecnica, la rozzezza e l'imperizia nell'*art de trobar*, un aspetto per cui i trovatori, come noto, mostrano particolare sensibilità; talvolta, la frase è negativa, a marcare la capacità del poeta di evitare errori compositivi, nei temi, nella forma e nella melodia di accompagnamento:

ja mos chantars tristz ni braus
no fos, ni de razon brava 14
(Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* 13-14)

il mio canto non sarebbe piú triste né rozzo, né su un argomento sgradevole

Gen m'apareill
de far leu chanso grazida,
d'un sonet garnida
non ges brau ni veill 4
(Guilhem Raimon de Gironella, *Gen m'apareill* 1-4)

Mi preparo in modo conveniente a comporre una leggera canzone piacevole, dotata di una melodia nient'affatto sgradevole né vecchia (Guilhem Raimon de Gironella [Cura Curà]: 22).¹¹

2. BRAU AGGETTIVO

Presento i dati su significati e usi di *brau* in forma di voce lessicografica. *brau* (< *BRABU < *BABRU < *BARBRU < lat. class. BARBĀRUS),¹² aggettivo, seconda metà del sec. XI.

1. detto di persone:

1.1. 'duro, rude; feroce, crudele, malvagio, ostile':

Gaucelm Faidit, *Tant ai sofert longamen grand afan* (BdT 167.59) 46-48: «Ab tot aital mal e brau e tiran / volgr'ieu estar voluntiers, si l plagues, / mais qu'ab outra que mais de be m fezes» (riferito a un *senhor* indicante per metafora feudale la donna); Guigo de Cabanes–Bernart, *Ar parra si sabetz triar* (BdT 197.1a–52.1) 28-30: «dona l fai valent e pro, / larc et ardit e de bella paria / et armas brau, felh e de maltalan»; Guilhem de l'Olivier, *En totz afars tanb cortezia* (BdT 246.20) 7-8: «d'omes braus e durs truep que son morn / que gaug ni dol non camja lor cor sorn»; Guiraut Riquier, *Qui conois et enten* (BdT 248.XII) 435: «brau senhor» e *Si m fos saber grazitz* (BdT 248.XIII) 331: «braus senhers»; Marcabru, *Doas cuidas ai, compaigner* (BdT 293.19) 56-57: «fol cavallier / paubre orgoillos de cuida brau»; Palais, *Be m plai lo chantars e l ris* (BdT 315.2) 11: «s'il sun brau ni orgoillos» (gli *enemis*, v. 9, del poeta); Peire Guilhem de Tolosa, *Eu chantera de gauz e voluntos* (BdT 345.2) 12-13: «als malvaz serai, q'aisi s partis, / braus et esqius e mals et orgoillos»; Peire Vidal, *Atressi col perilhans* (BdT 364.6) 29-30: «qui de brau senhor fello / se luenha ses mal resso» (formula sentenziosa di matrice feudale applicata al rapporto tra amante e amata), *Drogoman senber, s'ieu agues bon destrier* (BdT 364.18) 6: «tan mi sabon fer e salvatg' e brau» (il poeta verso i nemici) e *Mos cors s'alegr'e s'esjau* (BdT 364.27) 8: «Non ai enemic tan brau» (poi citato da Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 29716); Raimbaut de Vaqueiras–Ademar de Poitiers–Perdigon, *Senber n'Aymar, chauzes de tres baros*

¹¹ Per le dichiarazioni di poetica nei due passi citati si rinvia ai commenti di Aimeric de Belenoi (Poli): 384-5 e Guilhem Raimon de Gironella (Cura Curà): 24.

¹² Per l'etimologia cf. Cornu 1884; Aebischer 1953-1955; Kraemer 1967: 79-82; TLF, IV: 922-3; TLF²: s. v. *brave*.

(BdT 392.15–4.1–370.12a) 33: «rics hom braus orgoillos»; Raimon de Castellnou, *Ges, si tot estan suau* (BdT 396.5) 22-23: «E ja miey enemich brau / no m cujon de joy ostar»; Cerveri de Girona, *Un vers faray, que playra als plazens* (BdT 434a.6) 9: «plazers platz al pus braus envejos», *Dels lays dels auzelos* (BdT 434a.16) 31: «dels braus seynors», *Eras veyretz mot sobtils, prims e cars* (BdT 434a.23) 8: «dor seray braus e guerrers» e *Princep enic e bisbe negligem* (BdT 434a.48) 25-27: «Cobert amic a desleyal paren, / e falimen a brau seynor lausat, / mermon la fe»; Uc de Saint Circ, *Guillems Fabres nos fai en brau lengage* (BdT 457.17) 2: «manz braus broncs brenx»¹³ e *Messonget, un sirventes* (BdT 457.21) 34: «us braus balhestiers enic»; anonimo, *Seigner n'Enfantz, s'il vos platz* (BdT 461.219) 26-27: «q'als enemich / siatz braus»; Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 22324: «era braus e salvatges» (un indemoniato); Johan de Castellnou, *Dieus! e com soy alegres e joyos* (BPP 518.3) 42: «enemichs fers e braus»; Raimon de Cornet, *Bernat de Panasac* (BPP 558.h) 114: «maynada brava». ~ ~ Sostantivato: Arnaut Peire d'Agange, *Qan lo temps brus e la freja sazoz* (BdT 31.1) 31: «Bon Esfortz torna brau de bon'aire»; Raimbaut de Vaqueiras, *Leu sonetz* (BdT 392.22) 65: «Mals e braus es doptatz».

1.1a. a caratterizzare il *gelos* e i *lauzengiers*:

Guilhem de Salagnac, *Per solatz e per deport* (BdT 235.2) 17: «quar son mal e brau» (i *lauzengiers*); Giraut de Bornelh, *Si m sentis fizels amics* (BdT 242.72) 75: «son si brau e senz merce» (detto di «us mendics, / loingh de pretz e de valor», vv. 67-68, e «que 's fan gabador», v. 69); Gausbert de Puicibot, *Per amor del bell temps suau* (BdT 173.9) 9: «De gaug camgera l marit brau»; *Flamenca* 1561-1562: «El termini qu'Ens Archimbaus / era gelos e fers e braus», 4926-4927: «Sovenga vos conssi es braus / monsenar, qu'ades si rancura»; *vida* di Guilhem de Cabestanh, vers. B, § 3: «En Raimon de Castel Rossillon, que era mout gentils e mals e braus e fers e rics et orgoillos»; *gelos brau*: Bernart de Venzac, *Belha m'es la flors d'aguilen* (BdT 323.5) 18; Cercamon, *Ab lo pascor m'es bel q'eu chant* (BdT 112.1a) 49; Jaufrè Rudel, *Pro ai del chan essenbadors* (BdT 262.4) 45; Jordan Bonel, *Non estaray q'un vers non lays* (BdT 273.1b) 29; Peire Cardenal, *Ar mi puesc yeu lauзар d'amor* (BdT 335.7) 14.

¹³ Il passo appartiene a una *cobla* in cui Uc de Saint Circ rinfaccia a un non meglio noto Guilhem Fabre (da non confondere con l'omonimo trovatore narbonese di cui ci sono giunti due testi, BdT 216.1-2) di utilizzare vocaboli dai suoni duri (cf. Cannavò 2017: 42-3). Nella traduzione di Uc de Saint Circ (Jeanroy–Salverda de Grave): 106, è reso 'bœufs, branches et pointes', ma, poiché non vi sono altre attestazioni in poesia di *brau*, 'toro' (cf. § 3), la scelta pare inadeguata; ritengo che *braus* abbia il senso di 'feroce, crudele, malvagio', con cui invece è ricorrente nella lirica provenzale.

1.1b. ‘malvagio, incattivito, ostile’, a caratterizzare l’innamorato:

Bertran de Born, *Ges de disnar non fora oi mais maitis* (BdT 80.19) 15-16: «s’amors m’es tant cotidiana / q’a las autras mi fai brau»; Guilhem de Saint Gregori, *Nueyt e jorn ai dos mals senhors* (BdT 233.3) 35-36: «yeu plus qu’ilh ves mi dostans / fos vas lieys braus ez orgulhos»; Guionet–Raimbaut, *En Raimbaut, pros dompna d’aut paratge* (BdT 238.2–388.2) 27-28: «amicx braus ni salvatge / non deu esser en la lor companhia»; Giraut de Bornelh, *Ges de sobrevoler nom tuoill* (BdT 242.37) 45: «m’a ja braus et orgoillos»; Guiraut Riquier–Coms d’Astarac, *Coms d’Astarac, ab la gensor* (BdT 248.20–179.1) 50: «tant braus no l foratz»; Ozil de Cadars, *Assatz es dretz pus jois nom pot venir* (BdT 314.1) 11: «nulhs braus amans»; Raimbaut d’Aurenga, *Assatz sai d’amor ben parlar* (BdT 389.18) 23: «si son bravas siatz braus»; Cerveri de Girona, *Dels lays dels auzelos* (BdT 434a.16) 29-31: «ans fa ls francs cossiros / e braus»; Sordel, *Qan q’ieu chantes d’amor ni d’alegrier* (BdT 437.28) 33: «lieis per qe m’a faich enic e brau».

In riferimento al *semblan* dell’innamorato:

Gausbert de Poicibot, *S’ieu anc jorn dis clamans* (BdT 173.11) 28-29: «s’ieu ab braus semblans / vos era contrastans»; Peire d’Alvernhe, *L’airs clars el chans dels auzelhs* (BdT 323.20) 49-51: «Que l sieus joys gensetz esjau / selhuy qui l s’autreja / senes fenh’ e ssemblant brau».

1.2. ‘orgoglioso, superbo, arrogante, spavaldo’:

Bernart Arnaut de Montcucq, *Er can li rozier* (BdT 55.1) 36: «brava parvensa»; Bertran de Born, *Cant vei pels vergiers desplegar* (BdT 80.35) 11: «trop fon descauzitz e braus / qant venc sai sus per ostejar»; Guiraut Riquier, *Aitan grans com devers* (BdT 248.II) 179-183: «braus [...] senhers»; Torcafol, *Comtor d’Apchier rebuzat* (BdT 443.1) 27: «tornat de brau humil»; Raimon de Cornet, *Libret de bos ensenbamens* (BPP 558.g) 483: «massips fatz e parliers e braus». ~ ~ Sostantivato: Guiraut d’Espanha, *Pos ses par soi en amar* (BdT 244.10) 13-16: «pos Merces es tan dreita / que ls braus humelia, / per leis deu esser destreita / esta dona mia»; Cerveri de Girona, *En lors chantars dizon man trobador* (BdT 434a.21) 20: «que ls pus braus fa humils e merceyanz».

1.2a. al femminile, ‘orgogliosa, sdegnosa, superba, ostile’, a caratterizzare la donna amata:

Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 38: «don’umils, lai on tanh brava»; Amanieu de Sescas, *Domna, per cui planc e sospir* (BdT 21a.II) 101: «si m’es brava ni esquivia»; Bonifacio Calvo–Luchetto Gattilusio, *Luchetz, seus platz mais amar finamen* (BdT 101.8a–290.2) 56: «conquier dona humil o brav’

e dura»; Guilhem Peire de Cazals, *D'una leu chanso ai cor que m'entremeta* (BdT 227.8) 5: «mala m'es e brav' e sobreira»; Guiraut d'Esanha, *Ges ancara na Cors-Car* (BdT 244.3) 9-11: «trop seria brava, / si non s'umeliava / d'est mal» e *S'ieu en pascor non chantava* (BdT 244.13) 15: «qu'ilh m'es orgulhoz' e brava»; Guiraut Riquier, *D'Astarac venia* (BdT 248.22) 49-50: «Tot farai rancura / de vos, quar m'es brava»; Marcabru, *Assatz m'es bel del temps essuig* (BdT 293.8) 29-30: «bravas en son e braidiu / las moillers e il drut e il marit»; Peire Vidal, *Amors, pres sui de la bera* (BdT 364.3) 37-38: «Mas ar m'es esquiv' e fera / tornad' e de brava guiza»; Ponç de Capduelh, *Ges per la coindeta saison* (BdT 375.9) 21: «donc temps ves me mal' et brav' et estraingn»; Raimbaut d'Aurenga, *Assatz sai d'amor ben parlar* (BdT 389.18) 23: «si son bravas siatz braus»; Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 30314-30315: «ni sian bravas ni esquivas / ni ricozas ni autivas», 30319-30328: «e soven fan mais de folor / e mais d'avols fagz e de vils / las bravas no fan las humils / qu'ab bels semblans ez ab paucs dos / sabon pagar los amors, / ab sol lor bel aculhimen, / gen sollassan e responden, / gardan lor pretz e lor honor / quant hom las prega de folor, / e las bravas fan quan qu'om vol».

In riferimento al *semblan* della dama:

Guilhem de l'Olivier, *Pros dona enamorada* (BdT 246.46) 6: «mostran brau semblan defor»;¹⁴ Lanfranco Cigala, *Anc mais nuls hom non trais aital tormen* (BdT 282.1c) 5: «que l brau semblan que m fa m doble l doler».

2. con sostantivi astratti, specie in relazione a facoltà umane e stati d'animo:

2.1. 'selvaggio, incontrollato, sfrenato, vizioso':

acundamen: Guiraut Riquier–Austorc d'Alboy–Enrico II di Rodez, *Senhe n'Austorc d'Alboy, lo coms plazens* (BdT 248.74–38.1–140.1d) 25-26: «Senhe n'Austorc, vostres acundamens / m'es braus». ~ ~ *poder*: Raimon de Tors, *Ar es ben dretz* (BdT 410.2) 54: «sos grantz poders braus e fers». ~ ~ *volontat*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 26-27: «quar ma voluntatz brava / m'a fait faillir».

2.2. 'malvagio, superbo, arrogante':

captenemen: Perdigon, *Tot l'an mi ten Amors de tal faisso* (BdT 370.13) 33: «si [Amors] no m mostres tan brau captenemen»; Raimon de Miraval, *Anc non*

¹⁴ Cf. anche le osservazioni nel commento di Guilhem de l'Olivier (Larghi): 110.

attendiei de chantar (BdT 406.5) 6: «ni m sui de brau captenemen». ~ ~ *cor*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 37: «no s fes vostre cors braus»; Aimeric de Peguilhan, *Lanqan chanton li auzeil en primier* (BdT 10.31) 46: «n'ai lo cor fals et irat e brau»; Daude de Pradas, *El temps que l rossignols s'esgau* (BdT 124.9a) 10: «Ab bel semblan et ab cor brau»; Gavaudan, *Dezamparatz, ses companbo* (BdT 174.4) 68-69: «Yeü gieti foras et espenc / de mon cor brau erguelh»; Guilhem Fabre, *Pus dels majors princeps auzem conten* (BdT 216.2) 25: «ab felh cor mal e brau»; Giraut de Bornelh, *No s pot sufrir ma lenga q'ill non dia* (BdT 242.52a) 34-35: «e l savai croy e l janglos lausengier / tolguda l'an a fel cor brau e fer»; Uc de Saint Circ, *Anc enemics q'ieu agues* (BdT 457.3) 46: «qui dis que braus cors s'afraing». ~ ~ *coratge*: Johan Esteve, *Ara podem tug vezer* (BdT 266.3) 35: «lo fals coratge brau» (di un *trachor*); Cerveri de Girona, *Hom no pot far sirventes mas sirven* (BdT 434a.28) 16: «c'amoros ditz adoucix brau coratge»; Peire de Ladils, *Verays Dieus ses tot si* (BPP 543.a) 166: «de coratge no brau». ~ ~ *guia*: Uc de Saint Circ, *Guillems Fabres nos fai en brau lengage* (BdT 457.17) 2: «de brava guia».

2.3. 'rude, aspro, sgradevole':

companha: Amanieu de Sescas, *En aquel mes de mai* (BdT 21a.IV) 300. ~ ~ *respondemen* (della dama): Peire Milon, *A vos, merces, vueilh dire mon affaire* (BdT 349.2) 29. ~ ~ *respos* (della dama): Aimeric de Belenoi, *Cel que promet a son coral amic* (BdT 9.8) 22; Aimeric de Peguilhan, *Car fui de dura acoindansa* (BdT 10.14) 4; Albertet de Sisteron, *Destreytz d'amor, venc devant vos* (BdT 16.9) 11 (poi citato da Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 31519) e *Forfagz vas vos, q'eu no m'aus raxonar* (BdT 16.15a) 41; Amanieu de Sescas, *En aquel mes de mai* (BdT 21a.IV) 337; Blacasset, *Lo belz douz tems me platz* (BdT 97.6) 39; Gaucelm Faidit-Perdigon, *Perdigon, vostre sen digatz* (BdT 167.47-370.12) 6; Guilhem de Saint Gregori, *Nueyt e jorn ai dos mals senbors* (BdT 233.3) 47; Peire Raimon de Tolosa, *Us noels pessamens m'estai* (BdT 355.20) 31; Perdigon, *Mais nom cug que sons gais* (BdT 370.10); Pistoleta, *Anc mais nulhs bon no fon apoderatz* (BdT 372.2) 14; *Flamenca* 6224; *Leys d'Amors* (Gatien-Arnoult), III: 112, passo citato da Johan de Castellnou, *Compendis* 32.11, 21; *respos* (di *Amor*): Folquet de Marselha, *Per Dieu, Amors, ben sabetz veramen* (BdT 155.16) 6 (poi citato da Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 32321) ~ ~ *solatz*: Guiraut Riquier-Coms d'Astarac, *Coms d'Astarac, ab la gensor* (BdT 248.20-179.1) 20: «ni si l avia brau solatz»; Pons d'Ortafas, *Si ai perdut mon saber* (BdT 379.2) 19: «pus midons m'a solatz brau»; Uc de Pena, *Si anc me fes Amors que m desplagues* (BdT 456.2) 44: «ab brau solatz e ab gaia parvenza» (strofa VIa, presente solo nel canzoniere a¹).

2.4. 'cocente, doloroso':

amar: Folquet de Lunel, *Quan beutatz me fetz de premier* (BdT 154.5) 23-24: «qu'om non pot yssir / de brau amar, que lieys remir» ~ ~ *amistat*: N^oAt de

Mons, *Si tot non es enquist* (BdT 309.V) 1092-1093: «tornan esquieu e dur / e de brav'amistab»; *Flamenca* 1499-1500: «mais mout petitet li durava / cil amistatz fera e brava». ~ ~ *brecs*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 5: «per us brus braus brecs de cor». ~ ~ *causa*: *Flamenca* 17-18: «mais aisso m par causa trop brava / si Flamencha deven esclava». ~ ~ *dolor*: Raimbaut d'Aurenga, *Ara non siscla ni chanta* (BdT 389.12) 15: «pos frain ma dolor plus brava». ~ ~ *pensar*: Raimbaut d'Aurenga, *Entre gel e vent e fanc* (BdT 389.27) 4: «e l braus pensars que m turmenta». ~ ~ *tormen*: Gaucelm Faidit, *S'om pogues partir son voler* (BdT 167.56) 63-65: «aital tormen / brau e cozen / mi mostr'Amors». ~ ~ *talan, sobretalan*: Guilhem de Saint Gregori, *Nueyt e jorn ai dos mals senhors* (BdT 233.3) 29: «oblit totz sos braus talans»; Raimbaut de Vaqueiras, *No puec saber per quem sia destregz* (BdT 392.25) 10: «qu'ira m fai dir gaban mon talan brau»; Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 25: «pel sobretalan qu'es braus». ~ ~ *voler*: Peire Cardenal, *Caritatz es en tan bel estamen* (BdT 335.13) 47-48: «e l dous voler de Dieu Tortz ten a brau / e sel del mon a dous et a plazen».

3. 'rozzo, incolto, sgradevole', in abbinamento a lessico metalinguistico e metapoetico:

chantar: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 13-14: «ja mos chantars tristz ni braus / no fos». ~ ~ *cridar*: Gaucelm Faidit, *D'un amor, on s'es asis* (BdT 167.20a) 78-80: «ni l cridars / braus: "fals'amars!", / nos ni nostr'amor vensa». ~ ~ *dit*: Guiraut Riquier, *Grans afans es ad home vergonhos* (BdT 248.33) 41: «ses braus ditz» e *Nom say, d'Amor, si m'es mala o bona* (BdT 248.58) 24: «mos braus ditz, per semblan, les escorja»; Raimon de Miraval, *Contr'amor vau durs et enbrons* (BdT 406.23) 40: «trop tenss'ab braus digz durs»; Raimon Vidal, *So fo el temps c'om era gays* (BdT 411.II) 154. ~ ~ *lengage*: Uc de Saint Circ, *Guillems Fabres nos fai en brau lengage* (BdT 457.17) 1. ~ ~ *mot*: Raimon de Miraval, *Grans mestiers m'es razonamens* (BdT 406.30) 4: «de dire motz braus e cozens»; Uc Brunenc, *Lanquan son li rozjer vermelh* (BdT 450.6) 42: «ni dic a braus motz francs respos». ~ ~ *paraula*: Uguet–Reculaire, *Scometreus vuoill, Reculaire* (BdT 458.1–417.1) 36-37: «N'Uguet, ben paraulla brava / m'avetz». ~ ~ *razon*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 13-14: «ja mos chantars tristz ni braus / no fos, ni de razon brava». ~ ~ *sermo*: Matieu de Quercy, *Tant suy marritz que no m puec alegrar* (BdT 299.1) 57. ~ ~ *sonet*: Guilhem Raimon de Gironella, *Gen m'apareill* (BdT 230.1) 3-4: «d'un sonet garnida / non ges brau ni veill». ~ ~ *trobar*: Raimon de Miraval, *Anc trobars clus ni braus* (BdT 406.6) 1.

4. 'selvaggio, selvatico':

4a. In riferimento alla vegetazione e al paesaggio:

Cerveri de Girona, *En mal pong fon creada* (BdT 434.7) 10-11: «En brau loc fon plantada / planta que frug pejura».

In senso figurato:

Guiraut Riquier, *Per proar, si pros privatz* (BdT 248.62) 22-25: «Larcs es le laitz, eslayssatz, / non braus, abrivatz, batutz / camis croys, on corr cochatz / totz lo mons tortz»; Cerveri de Girona, *Axi com cel c'anan erra la via* (BdT 434a.8) 3: «e te camí mal e brau».

4b. 'selvaggio, selvatico, non domato o addomesticato', in riferimento agli animali:

Guilhem Ademar, *Lanquan vei flurir l'espigna* (BdT 202.8) 14-15: «braus cavals, quan s'eslaysia, / tira be l fre e l'acaisa» (variante con cui il passo è citato da LR, II: 253; nel testo critico *gras*); Raimbaut de Vaqueiras, *El so que pus m'agensa* (BdT 392.14) 19-21: «sos chivaus [...] semblet braus»; Cerveri de Girona, *A greu pot hom conoixer en la mar* (BdT 434.1) 21: «un leo, can es esquis e braus»; Jaufre 247-250: «cant el vi que no s movia, / penset se, car assetz paria / de lla bestia, que non fos brava, / car per defendre no s girava» (passo citato da LR, II: 253); *Vida de Sant Honorat* 6144: «cavalls braus»; *Vision de Tindal* 1520, 1526, 1535: «vaca brava»; Arnaut Donat, *Als cavaliers destinat per ausir* (BPP 471.1) 60: «per lunh cas non es iratz ni braus» (riferito all'*anbel*, usato quale metafora cristologica).¹⁵

¹⁵ Escludo un'occorrenza reperibile nelle concordanze, poiché il testo edito non è sicuro: anonimo, *Can vei la flor sobre l sambuc* (BdT 461.205) 2-3: «et aug lo pic e l merle e l gais / e lo reffrim del brau aior». Secondo Thomas 1909: 326, «il ne [...] paraît pas possible de voir le loriot (ancien prov. *auriol*) dans ce vers» (per *auriol*, 'rigogolo' [*Oriolus oriolus*], cf. LR, II: 151; PD: 33; TF, I: 181). «Je crois qu'il faut lire en un seul mot *bravairol*, et j'incline à reconnaître dans ce mot [...] le pendant du franç. "bouvreuil", de *brau* 'bœuf, taureau'. Per *bravairol*, 'ciuffolotto' (*Pyrrbula pyrrbula*), cf. Rohegude 1819: 47; Honnorat 1846-1848, I: 333; per il francese, TLFi: s. v. *bouvreuil* (con datazione dagli inizi del sec. XVIII): «prob. contraction de **bouvereuil*, dér. de *bœuf** (avec voyelle du rad. lat. devenue atone) + suff. *-euil* (lat. *-olium*, avec élargissement en *-er-* destiné à renforcer le suff.), p. métaph. plaisante, à cause de la silhouette trapue de ce passereau [...]; cette hyp. est sans doute plus satisfaisante du point de vue sém. que celle qui, plus recevable du point de vue morphol., fait de *bouvreuil* un dimin. de *bouvier** + suff. *-euil* [...]; en effet, il n'est pas certain que le *bouvreuil*, essentiellement granivore, suive les bœufs pendant le labour

5. ‘rigido, gelato; cattivo, brutto’, in relazione alle condizioni climatiche:

air: Cerveri de Girona, *Sitot s’es braus l’ayrs el mes* (BdT 434.13) 1. ~ ~ *aura*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 2: «quan branda ls bruelhs l’aura brava»; Giraut de Bornelh, *Ben for’ oimais dreigs el temps gen* (BdT 242.19) 2: «la brav’ aur’ e l’ fregz s’en vai»; Pelestort–Isnart d’Entravenas, *Qal penriatz, seigner n’Isnart* (BdT 369.1–254.1a) 19: «l’ivern ab l’aura brava». ~ ~ *ivern*: Guilhem Uc d’Albi, *Quant lo braus fregz iverns despuella* (BdT 237.1) 1; Peire Cardenal, *Non es cortes ni l’es pretz agradius* (BdT 335.39) 18: «us yverns braus e contrarios». ~ ~ *jorn*: Aimeric de Belenoi, *Al prim pres dels breus jorns braus* (BdT 9.5) 1. ~ ~ *tempier*: Marcabru, *Al departir del brau tempier* (BdT 293.3) 1. ~ ~ *temps*: Arnaut Daniel, *En breu brizara l temps braus* (BdT 29.9) 1; Berenguer de Palol, *Mais ai de talan que no suelb* (BdT 47.8) 6: «ab lo brau temps et ab la gran freydor» (passo citato da LR, II: 253); Folquet de Lunel, *Quan bentatz me fetz de premier* (BdT 154.5) 14: «mals temps e braus sa nau sobronda»; Peire Bremon Ricas Novas, *Si m ten Amors ab douz plazer jauzen* (BdT 330.16) 3: «que l’cautz ni l’ freigz, ni l’ braus temps ni l’ soau»; Peire Raimon de Tolosa, *Era pus l’ivernz franb los brotz* (BdT 355.4) 7: «si tot s’es braus et enojos lo temps»; Peire Vidal, *Ges pel temps fer e brau* (BdT 364.24) 1.

In senso figurato:

Cerveri de Girona, *Axi com cel c’anan erra la via* (BdT 434a.8) 10: «e l’ temps tan braus quez, on mays va, piyura», 16: «temps braus ple de rancura».

3. BRAU SOSTANTIVO

Nei testi pratici è documentato il sostantivo *brau*, ‘toro’ – derivato dal significato 4b dell’aggettivo –, con il diminutivo *bravet*, ‘giovane toro’, e il femminile *brava*, ‘giovenca’, tutti persistenti nei moderni dialetti provenzali.¹⁶ Sono attestati anche in catalano e in castigliano (con esempî letterari solo a partire dall’Ottocento).¹⁷

pour manger les vers dans les sillons». Oltretutto, nel passo in questione non sarebbe chiara la funzione di *brau*, che introdurrebbe una nota stonata in un aggraziato quadro primaverile.

¹⁶ PSW, I: 162; PD: 53; FEW, I: 248; Olivier 2009: 174; TF, I: 363-5, ss. *vv. brau, braudet, bravet, bravo* (accanto a cui sono registrati altri derivati afferenti alla stessa sfera semantica). Si veda inoltre, per il franco-provenzale, Gonon 1964-1965: 423, s. *v. brava*.

¹⁷ Per il catalano *brau* cf. DCVB, II: 591-2, nnⁱ II.1: ‘mascle de l’espèce bovine no

4. I DERIVATI DI BRAU

A differenza del frequente aggettivo *brau*, abbiamo solo attestazioni letterarie isolate dei derivati *bravamen*, *bravar* e *braveza*, gli ultimi due nemmeno registrati nei lessici del provenzale antico, ma tutti rientranti in diffuse categorie di formazione mediante suffissi (avverbî in *-men*, verbi in *-ar*, sostantivi astratti in *-eza*). Gli esempî rintracciati risalgono in prevalenza al Duecento.

4.1. *Bravamen*

La prima attestazione dell'avverbio *bravamen*, 'coraggiosamente, arditamente, intrepidamente' (LR, II: 254; PD: 53), ancora vivo nei dialetti provenzali moderni (TF, I: 364; FEW, I: 249), è nel trovatore genovese Bonifacio Calvo, *Mout a que sovinenza* (BdT 101.9) 35-37, in contesto bellico: «lai tant bravamenz / conbatr' e envazir / murs, tors e pecciar». È invece riferito a un soggetto femminile in Matfre Ermengaut, *Breviari d'Amor* 30691-30692: «pot leu cascuna pendre / sen de bravamen respondre» ('rispondere francamente'). Alla metà del Quattrocento risale un terzo esempio poetico, in Antoni de Jaunhac, *Esbayr fort ausi maynta de gen 7*: «que l Redemptors, que ns amec bravamen» (Jeanroy 1914: n° XXX); Jeanroy tradusse 'qui nous aima abondamment' (*ibi*: 135), ma il senso corretto da attribuire all'avverbio è 'intrepidamente'.

È attestato anche in catalano (*bravament*), parimenti dalla seconda metà del Duecento, nella stessa accezione (cf. Joanot Martorell, *Tirant lo Blanch* cap. 288: «Los turchs se posaren al mur trencat defenent-se bravament») e in quella di 'con crudeltà, con durezza, con violenza' (cf. Jaume I, *Crònica* 77: «Respones li molt bravament e dura»; Bernat Desclot, *Crònica* 138: «Batiens-les e nafraven-les bravament»).¹⁸ In italiano *GDLI*, II: 360, docu-

castrat i d'edat de més d'un any', e II.2: *brava*, 'femella de l'espècie bovina des que deixa d'esser vedella fins que cria' (anche, per metafora, 'persona robusta'); *VLCM*: s. v.; *GDLI*: ss. vv. *brau* e *brava* ('vaca jove de dos a tres anys'); *DIEC*: s. v. Per il castigliano *bravo* cf. *DCELC*, I: s. v.; *DCECH*, I: s. v.; *TLF*, IV: 922-3; *TLFz*: s. v. *brave*.

¹⁸ *DCVB*, II: 592; *VLCM*: s. v.; *GDLI*: s. v.; *DIEC*: s. v. Si trova anche in castigliano

menta *bravamente* ('con bravura, con molto coraggio; efficacemente, validamente; alla brava') già dagli anni attorno al 1300, ma, come informa la voce del *TLIO* ('con validità ed efficacia'), curata da Giulio Vaccaro, gli esempi dalle *Prediche* di Giordano da Pisa e dal *Libro della cura delle malattie*, che non risultano nel *corpus* OVI, citati «a partire da Crusca (4) e passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi»; in tal caso l'avverbio sarebbe attestato soltanto a partire da Berni. Non proporrei comunque una dipendenza dell'italiano dal provenzale, per l'esiguità delle occorrenze antiche e la facilità di questo tipo di formazione avverbiale.

4.2. *Bravar*

Il verbo intransitivo *bravar*, 'comportarsi da arrogante', documentato dai lessici solo per la fase moderna (*TF*, I: 364, *s. v. brava, brada*), vanta un'occorrenza antica in Uc de Saint Circ, *Guillems Fabres nos fai en brau lengage* (*BdT* 457.17) 2: «bravan de brava guia», 'faisant bravement le bravache' (Uc de Saint Circ [Jeanroy–Salverda de Grave]: 106). Il verbo è presente in altre lingue romanze, ma con attestazioni decisamente più tarde dell'esempio provenzale citato.¹⁹

(*DCELC*, I: *s. v.*; *DCECH*, I: *s. v.*) e portoghese (Villalva–Silvestre 2011: 145-7, 155, 161). In francese *bravement* compare solo a partire dal 1465: cf., anche per ulteriori significati sviluppatisi in epoche successive, Godefroy 1880-1902, VIII/1: 370; *DMF*: *s. v.*; *TLF*, IV: 924, nnⁱ B.1-2; *TLFz*: *s. v.*, nnⁱ B.1-2.

¹⁹ In catalano è attestato soltanto, dal 1460, il corradicale e sinonimo *bravejar*, 'comportarsi in modo spavaldo, arrogante; vantarsi' (*GDLC*: *s. v.*). L'italiano *bravare* è documentato dal Quattro-Cinquecento (*GDLI*, II: 360-1: 1. 'fare lo smargiasso, provocando e minacciando in modo arrogante e insolente, oppure ostentando coraggio'; 2. 'minacciare, provocare con arroganza e insolenza'; 3. 'rimproverare con durezza, sgridare aspramente'; 4. 'sfidare [con ostentazione di coraggio]'). Il francese *braver* è attestato dal 1515 circa, nel senso di 'comportarsi senza paura; affrontare, sfidare', poi anche con i significati di 'mostrarsi pronto ad affrontare qualcuno o qualcosa di temibile', 'umiliare con atti di spavalderia', 'commettere bravate', 'vantarsi fieramente, farsi forte di' (Godefroy 1880-1902, VIII/1: 370; *DMF*: *s. v.*; *TLF*, IV: 924; *TLFz*: *s. v.*).

4.3. *Braveza*

Il sostantivo femminile astratto *braveza*, ‘durezza, crudeltà, ostilità’, è in Cerveri de Girona, *Un vers ai commençat* (BdT 434a.78) 7: «ez erguylls e braveza»; le due qualità si contrappongono a «franc’ umilitatz» (v. 8), quindi siamo nello stesso campo semantico e ideologico di *brau* 1.1-2 (il provenzale moderno *bravesso*, invece, ha il senso di ‘sagesse, loyauté, bravoure’: *TF*, I: 364). In catalano il vocabolo è attestato dalla seconda metà del Trecento:²⁰ non si può escludere che se ne debba ricondurre l’origine a Cerveri de Girona, vista la sua provenienza geografica.

5. UNA RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Nello studio dell’etimologia dell’italiano *bravo* si ha una divisione tra i sostenitori di una derivazione diretta dal latino e quanti ritengono che si tratti di un prestito dal provenzale *brau*.²¹ Credo che i dati qui esposti possano offrire nuovi spunti per un riesame della questione. In particolare, occorrerebbe riflettere sul fatto che le prime attestazioni di *bravo* in italiano si rintracciano in autori vissuti in zone legate ai grandi commerci internazionali (l’Anonimo Genovese, ante 1311; Francesco da Barberino nei *Documenti d’Amore*, 1309-1314) e dove era notoriamente diffusa la conoscenza della letteratura in lingua d’oc. Ferma restando la necessità di un supplemento di indagini, mi pare che l’insieme di questi elementi potrebbe supportare l’ipotesi che *bravo* sia un prestito provenzale.

Giulio Cura Curà
(Università degli Studi di Pavia)

²⁰ *DCVB*, II: 593 (‘condició de brau o feroç?; ‘acció pròpia de braus; demostració d’irritació’); *GDLC*: s. v.; *DIEC*: s. v. Per il castigliano cf. Corominas 1973: 106 (attestato dal 1251); per il portoghese Villalva–Silvestre 2011: 145-7, 155-6, 162. Posteriori il fr. *bravesse*, ‘action, parole et maniere de bravache’, del secondo Cinquecento (Godefroy 1880-1902, VIII/1: 370), e l’italiano *bravezza*, con il senso positivo di ‘bravura; abilità, capacità, valore’, documentato con un esempio di Vasari da *GDLI*, II: 361.

²¹ «Su questo punto non so pronunciarmi: è un’ipotesi possibile, ma è altrettanto possibile che il nostro *bravo* sia il diretto succedaneo di *BRABU in area italiana» (Patota 2016: 40). Per l’italiano *bravo* cf. *DEI*, I: s. v.; *GDLI*, II: 361-3; *LEI*, IV: 1254-5, 1275, 1277; *DELL*: s. v.; *TLIO*: s. v.; Patota 2016. Per l’etimologia cf. anche *TLF*, IV: 922-3 e *TLFz*: s. v. *brave*, dove si sostiene l’ipotesi della derivazione provenzale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI²²

SIGLE

- AFW* = Adolf Tobler, Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung, 1915-1932, poi Wiesbaden, F. Steiner Verlag, 1954-2002, 11 voll.
- BdT* = Alfred Pillet, Henry Carstens, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
- BPP* = François Zufferey, *Bibliographie des poètes provençaux des XIV^e et XV^e siècles*, Genève, Droz, 1981.
- COM* = *Concordance de l'Occitan Médiéval*, par Peter T. Ricketts, Alan Reed, cd-rom, Turnhout, Brepols, 2000.
- DCECH* = Joan Corominas, *Diccionario crítico-etimológico castellano e hispanico*, con la colaboración de José A. Pascual, Madrid, Gredos, 1980-1991, 6 voll.
- DCELC* = Joan Corominas, *Diccionario crítico-etimológico de la lengua castellana*, Bern, Francke, 1954-1957, 4 voll.
- DCVB* = Antoni M. Alcover, Francesch De B. Moll, *Diccionari català-valencià-balear*, Palma de Mallorca, Editorial Moll, 1930-1962, 10 voll.
- DEAF* = *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français*, version numérique, Heidelberg, Heidelberger Akademie der Wissenschaften · Romanisches Seminar der Universität Heidelberg, <https://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/>.
- DEI* = Carlo Battisti, Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze, Barbera, 1950-1957, 5 voll.
- DELCat* = Joan Corominas, *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, Curial, 1980-1991, 9 voll.
- DELI* = Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Il nuovo etimologico. DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, seconda edizione in volume unico, a c. di Manlio Cortelazzo, Michele A. Cortelazzo, con CD-ROM e motore di ricerca a tutto testo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- DIEC* = *Diccionari de la llengua catalana*, Segona edició, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, <https://dlc.iec.cat/index.html>.
- DMF* = *Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500)*, Paris · Nancy, ATILF · CNRS · Université de la Lorraine, <http://www.atilf.fr/dmf/>.
- DOM* = *Dictionnaire de l'occitan médiéval*, éd. par Helmut Stimm, Wolf-Dieter Stempel, Claudia Kraus, Renate Peter, Monika Tausend, I-..., Tübingen, Niemeyer, 1996-... (edizione in rete: <http://www.dom-en-ligne.de/>).
- FEW* = Walter von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch*, Bonn · Berlin · Leipzig · Basel, Klopp · Teubner · Zbinden · Helbing & Lichtenhan, 1928-2000, 25 voll.

²² Tutte le risorse disponibili in rete sono state ricontrollate il 22 luglio 2019.

- GDLC = *Gran diccionari de la llengua catalana*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana, 1998 (consultabile anche in rete: <http://www.diccionari.cat>).
- GDLI = *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, poi da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, 21 voll.
- LEI = *Lessico Etimologico Italiano*, diretto da Max Pfister, poi da Wolfgang Schweickard, I-..., Wiesbaden, Reichert, 1979-...
- LR = François-Just-Marie Raynouard, *Lexique Roman*, Paris, Silvestre, 1836-1844, 6 voll.
- PD = Emil Levy, *Petit dictionnaire provençal-français*, Heidelberg, Winter, 1909.
- PSW = Emil Levy, *Provenzalisches Supplement-Wörterbuch*, Leipzig, Reisland, 1894-1924, 8 voll.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.
- TF = Frédéric Mistral, *Lou tresor dou Felibrige*, Paris, Librairie Delagrave, 1932, 2 voll.
- TLF = *Trésor de la Langue Française. Dictionnaire de la langue du XIX^e et du XX^e siècle (1789-1960)*, publié sous la direction de Paul Imbs, Paris, CNRS, poi Gallimard, 1971-1994, 16 voll.
- TLFi = *Trésor de la Langue Française informatisé*, Paris · Nancy, ATILF · CNRS · Université de la Lorraine, <http://atilf.atilf.fr/tlf.htm>.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, Firenze, CNR · Opera del Vocabolario Italiano, <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO/>.
- VLCM = Lluís Faraudo de Saint Germain, *Vocabulari de la llengua catalana medieval*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, <http://www.iec.cat/faraudo/>.

LETTERATURA PRIMARIA

- Aimeric de Belenoi (Poli) = Aimeric de Belenoi, *Le poesie*, a c. di Andrea Poli, Firenze, Positivamail, 1997.
- Arnaut Donat (Cura Curà) = Cura Curà 2012: 657-67.
- Bernat Desclot (Coll i Alentorn) = Bernat Desclot, *Crònica*, ed. por Miquel Coll i Alentorn, Barcelona, Barcino, 1949-1951, 5 voll.
- Chanson de Sainte Foi* (Hoepffner–Alfaric) = *La Chanson de Sainte Foy*, éd. par Ernest Hoepffner, Prosper Alfaric, Paris, Les Belles Lettres, 1926, 2 voll.
- Chanson de Sainte Foi* (Thomas) = *La «Chanson de Sainte Foi d'Agen», poème provençal du XI^e siècle*, éd. par Antoine Thomas, Paris, Champion, 1925.
- Cura Curà 2012 = Giulio Cura Curà, «*Seguen a ponx las leys del gay saber*». *I trovatori del XIV secolo*, Roma, Bagatto Libri, 2012.

- Guilhem de l'Olivier (Larghi) = Gerardo Larghi, *Una sezione di poesia d'amore nel canzoniere di Guilhem Olivier d'Arles*, «Medioevo Europeo. Rivista di Filologia e altra Medievalistica» 1/1 (2017): 67-130.
- Guilhem Raimon de Gironella (Cura Curà) = Giulio Cura Curà, *Un fautore catalano del «trobar ric»: Guilhem Raimon de Gironella*, «Il Confronto Letterario» 28/1 (2011): 7-46.
- Jaume I (Casacuberta) = Jaume I, *Crònica*, ed. por Josep Maria de Casacuberta, Barcelona, Barcino, I-III voll. 1926-1927, IV-V voll. 1960, VII-IX voll. 1962.
- Jeanroy 1914 = Alfred Jeanroy, *Les Joies du Gai Savoir*, Toulouse, Privat, 1914.
- Joanot Martorell (Capdevila i de Balanzo) = Joanot Martorell, Martí Joan de Galba, *Tirant lo Blanc*, ed. por Josep Maria Capdevila i de Balanzo, Barcelona, Barcino, 1924-1929, 5 voll.
- Johan de Castelnou (Cura Curà) = Cura Curà 2012: 371-488.
- Lays d'Amors* (Gatien-Arnoult) = Adolphe Félix Gatien-Arnoult, *Las Flors del Gay Saber estier dichas Las Lays d'Amors*, Paris · Toulouse, Silvestre · Privat, 1841-1843, 3 voll.
- Peire d'Alvernhe (Fratta) = Peire d'Alvernhe, *Poesie*, a c. di Aniello Fratta, Manziana, Vecchiarelli, 1996.
- Peire de Ladils (Cura Curà) = Cura Curà 2012: 151-259.
- Raimon de Cornet (Cura Curà 2007) = Giulio Cura Curà, *Un commento provenzale trecentesco in versi: la «Gloza» di Raimon de Cornet*, «La Parola del Testo» 11/1 (2007): 45-82.
- Raimon de Cornet (Cura Curà in c. s.) = Giulio Cura Curà, *Tra precettistica religiosa e didattica mondana: il «Libret de bos ensemhamens» di Raimon de Cornet*, in c. s.
- Ramon Llull (Galmes) = Ramon Llull, *Libre de Evast e Blanquerna*, ed. por Salvador Galmes, Barcelona, Barcino, 1935-1954, 4 voll.
- Ramon Muntaner (Aguilar Àvila) = *La «Crònica» de Ramon Muntaner. Edició i estudi (pròleg-capítol 146)*, ed. por Josep Antoni Aguilar Àvila, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2015, 2 voll.
- Uc Brunenc (Gresti) = *Il trovatore Uc Brunenc*, a c. di Paolo Gresti, Tübingen, Niemeyer, 2001.
- Uc de Saint Circ (Jeanroy-Salverda de Grave) = Alfred Jeanroy, Jean-Jacques Salverda de Grave, *Poésies de Uc de Saint-Circ*, Toulouse, Privat, 1913.

LETTERATURA SECONDARIA

- Aebischer 1953-1955 = Paul Aebischer, *Sur l'origine portugaise de port., esp. «bravo»*, «Revista Portuguesa de Filologia» 6 (1953-1955): 37-50.

- Cannavò 2017 = Nicodemo Cannavò, *Per un'edizione dei testi di Guilhem Ademar: problemi attributivi*, «Medioevo Europeo. Rivista di Filologia e altra Medievistica» 1/1 (2017): 31-54.
- Cornu 1884 = Jules Cornu, *Bravo*, «Romania» 13 (1884): 110-3.
- Corominas 1973 = Joan Corominas, *Breve diccionario etimológico de la lengua castellana*, Tercera edición muy revisada y mejorada, Madrid, Gredos, 1973.
- Crescini 1926 = Vincenzo Crescini, *Manuale per l'avviamento agli studi provenzali*, Milano, Hoepli, 1926.
- Cropp 1975 = Glynnis M. Cropp, *Le vocabulaire courtois des troubadours de l'époque classique*, Genève, Droz, 1975.
- Di Girolamo–Lee 1996 = Costanzo Di Girolamo, Charmaine Lee, *Avviamento alla filologia provenzale*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1996.
- Godefroy 1880-1902 = Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX^e au XV^e siècle*, Paris, Vieweg · Bouillon, 1880-1902, 10 voll.
- Gonon 1964-1965 = Marguerite Gonon, *Glossaire forézien du XV^e siècle d'après les testaments*, «Revue de Linguistique Romane» 28 (1964): 408-45; 29 (1965): 141-86, 314-58.
- Greimas 1992 = Algirdas Julien Greimas, *Dictionnaire de l'ancien français. Le Moyen Âge*, Paris, Larousse, 1992².
- Hensel 1909 = Werner Hensel, *Die Vögel in der provenzalischen und nordfranzösischen Lyrik des Mittelalters*, «Romanische Forschungen» 26 (1909): 584-670.
- Honnorat 1846-1848 = Simon Jude Honnorat, *Dictionnaire provençal-français, ou dictionnaire de la langue d'Oc, ancienne et moderne. Suivi d'un vocabulaire français-provençal*, Digne, Repos, 1846-1848, 3 voll.
- Kraemer 1967 = Erik von Kraemer, *Remarques sémantiques sur les descendants romans de *brabus < barbarus*, in Aa. Vv., *Actes du Quatrième Congrès des Romanistes Scandinaves (Copenhague, 8-11 août 1967) dédiés à Holger Sten*, København, Akademisk Forlag, 1967: 71-84.
- Olivier 2009 = Philippe Olivier, *Dictionnaire d'ancien occitan auvergnat. Mauriacois et Sanflorian, 1340-1540*, Tübingen, Niemeyer, 2009.
- Patota 2016 = Giuseppe Patota, *Bravo!*, Bologna, il Mulino, 2016.
- Ricketts 2004 = Peter T. Ricketts, *La lexicologie de l'occitan médiéval: un champ inculte*, in Anna Ferrari, Stefania Romualdi (éd. par), «*Ab nou cor et ab nou talen*». *Nouvelles tendances de la recherche médiévale occitane*. Actes du Colloque AIEO (L'Aquila, 5-7 juillet 2001), Modena, Mucchi, 2004: 207-14.
- Rocheude 1819 = Henri-Pascal de Rocheude, *Essai d'un glossaire occitanien, pour servir à l'intelligence des poésies des troubadours*, Toulouse, Benichet Cadet, 1819.
- Thomas 1909 = Antoine Thomas, *Compte rendu* di Hensel 1909, «Romania» 38 (1909): 326-7.

Villalva–Silvestre 2011 = Alina Villalva, João Paulo Silvestre, *De «bravo» a «bravo» e de volta a «bravo»: evolução semântica, análise morfológica e tratamento lexicográfico de uma família de palavras*, «Revista Virtual de Estudos da Linguagem» 9/17 (2011): 140-65.

RIASSUNTO: Il saggio studia le diverse accezioni dell'aggettivo *brau* nella letteratura provenzale, distinguendo i differenti contesti d'uso e individuando una particolare valenza nella descrizione dei rapporti fra i protagonisti dell'amor cortese. Sono poi esaminati i suoi derivati, che appaiono in attestazioni sporadiche, mentre l'aggettivo vanta una notevole frequenza.

PAROLE CHIAVE: lessico provenzale, etimologia, lessico della poesia cortese, *brau*, *bravamen*, *bravar*, *braveza*.

ABSTRACT: The essay analyzes the means of the adjective *brau* in Provençal literature, distinguishing different modalities of use and finding a particular value in the description of courtly love's characters. In the last part, we examine the words having the same root, that are documented sporadically, while the adjective is very widespread.

KEYWORDS: Provençal lexicon, etymology, lexicon of courtly poetry, *brau*, *bravamen*, *bravar*, *braveza*.